

Dopo l'intesa, il sindacato sospende lo sciopero. Gli autonomi no

Domani torna bus selvaggio

L'accordo: un acconto sugli aumenti previsti dal contratto

Adesso le cose cambiano. L'accordo Regione-Comune-sindacati confederali, siglato ieri sera, mette gli autonomi dell'Atac con le spalle al muro. L'intesa, che ha permesso, all'ultimo momento, la sospensione dello sciopero indetto da Cgil-Cisl-Uil per domani, concretizza l'applicazione del contratto nazionale firmato a giugno. In parole povere significa che gli autotrasportatori avranno un acconto sugli aumenti contrattuali: 150 mila lire a ottobre e altrettante a novembre. «Questo — è detto in un comunicato della Regione — è un primo passo nel tentativo di ridare certezza di diritto contrattuale ed elemento di serenità alla categoria».

Ma di chi è la colpa se si resta a piedi e l'Atac non ha soldi? (che secondo Lazzaro ha fatto il suo dovere) si è dimenticata di trasferire all'Atac e all'Acrotol i soldi ricevuti dallo Stato per investimenti; che finora ha versato solo in parte, e a rate, quelli previsti per la gestione delle aziende, che non ha ancora presentato la seconda fase del piano dei trasporti, che è, nel suo bilancio, i piani pluriennali per i servizi di trasporto. E, per chi ancora non lo sapesse (o facesse finta di non saperlo), in base alla legge 151 dell'81, i passivi delle aziende di trasporto non coperti dal fondo nazionale, devono essere paragonati con adeguamenti tariffari, oppure con interventi finanziari degli enti locali e l'ente locale, che da due anni ha competenza in questo settore è, appunto, la Regione. Cioè, quanto basta per consigliare l'assessore Lazzaro a una maggiore prudenza. «Questi fatti — dicono infatti i responsabili regionali e provinciali — sono alla base del nostro impegno di politica e di politica sociale».

Ma di chi è la colpa se si resta a piedi e l'Atac non ha soldi?

Partiamo dall'assessore regionale Lazzaro. L'altro giorno, in una lunghissima dichiarazione, ha detto che la Regione ha fatto tutto il suo dovere, fino in fondo. Il Comune la smetta di fare lo «scaricabarile» — ha detto in sostanza — e si assumi tutte le sue responsabilità. Questo ha detto Lazzaro, ma poi dal suo ragionamento si scopre che il governo (difeso a spada tratta con le parole dell'assessore). Eppure il contratto nazionale non ha ancora versato le somme dovute ai lavoratori (anticipate, come si sa, dalla Regione con l'intesa di cui si è parlato). E, per non parlare di altri problemi di natura economica e di natura sociale, che sono alla base di questi scioperi mortali.

Questa diversa articolazione è il risultato dell'estendersi di un processo di bipolarizzazione che è a sua volta il prodotto del decentramento produttivo. Questo processo, data l'arretratezza complessiva del settore, non comporta livelli di specializzazione produttiva, come avviene in altri comparti industriali; ma l'incremento del cottimismo, del lavoro a squadra ad alta intensità di sfruttamento della manodopera. Tale situazione non favorisce la cultura del decentramento produttivo, ma il contrario.

Ma non è tutto. Si è parlato di coordinamento tra le aziende di trasporto: ebbene — ricorda Bencini — mai come oggi è esistito davvero questo coordinamento, tanto che si sono assunte decisioni comuni (Consorzio, Atac, Acrotol e Comune) su questioni importanti, come la legge 151, gli abbonamenti della Roma-Fluggi, la politica di interscambio, le tariffe. Bencini però tiene a fare chiarezza anche su un'altra questione: che per quanto riguarda l'adeguamento delle tariffe, la competenza è della Regione e non del Comune.

Hanno rivenduto la sua collanina per 80 mila lire

Presi gli assassini del pensionato: sono tossicodipendenti

Salvatore Pagano e Livio Rossano arrestati ieri mattina a Casalbruciato - Un testimone li ha visti uscire dall'appartamento

A loro servivano i soldi, poche lire per comprarsi un po' d'eroina. E da qualche tempo avevano messo gli occhi sulla catenina d'oro che Luigi Cudin, il pensionato di 72 anni, trovava morto lunedì scorso, veniva sempre al collo. Per rubargliela l'hanno ucciso soffocandolo con un fazzoletto premuto a forza in bocca per impedirgli di urlare. Ieri mattina li hanno arrestati e in questura dopo lunghi interrogatori, Livio Rossano e Salvatore Pagano, 24 anni il primo, 21 il secondo, alla fine hanno confessato. Così tra bugie e contraddizioni, un poco alla volta è venuta a galla la verità.

Tossicodipendenti tutti e due, più volte finiti in galera per piccoli furti e scippi, avevano ideato e progettato il colpo insieme. Ci aveva pensato per primo Salvatore Pagano. Casa sua è a poca distanza da quella dove viveva da solo Luigi Cudin, e dalla finestra lui lo vedeva muoversi ogni giorno nell'appartamento di fronte. La catenina sembrava l'unico oggetto di valore posseduto da quel povero vecchio, ma, chissà, nascosto nel cassetto o nel materasso poteva esserci qualcosa di più, i risparmi, forse, un piccolo gruzzolo messo insieme a fatica e tenuto da parte. Così Salvatore Pagano ha cominciato a parlare con l'amico di quella rapina così facile da sembrare un gioco da ragazzi e a pre-

pararla nei particolari. La sera prima, domenica, sono stati visti mentre gironzolavano intorno al palazzo e il giorno dopo li hanno riconosciuti mentre fuggivano dall'appartamento. Sono state testimonianze preziose per le indagini che al suo concludere rapidamente a pochi giorni dall'omicidio. Li hanno sorpresi nelle rispettive abitazioni dove erano rimasti, facendo la vita di sempre, come se non fosse successo nulla. Del duo, solo Pagano deve aver fluttato che stava per accendere qualcosa, visto che mercoledì scorso era andato dal barbiere per farsi tagliare e tingere i capelli.



ben più lunghi periodi il settore dei trasporti — dice ancora Bencini — voglio solo ricordare a Severi che nell'ultimo anno, insieme con l'assessore Petrin, abbiamo lavorato — per fare un solo esempio — per individuare aree utilizzabili per parcheggi e per i nodi di interscambio. I risultati, Severi lo sa bene, saranno presentati entro il prossimo mese alla città.

Martedì sciopero e manifestazione degli edili dopo l'ultimo «omicidio bianco» di via del Fornetto

Basta con i cantieri della morte

La giornata di lotta indetta per denunciare l'aggravarsi delle condizioni di lavoro - Un intervento di Santino Picchetti segretario regionale CGIL - Un settore sempre più sconvolto da processi selvaggi di decentramento che vive di cottimo e di subappalti

Cantieri, fabbriche di laterizi, industrie del cemento: tutto il settore edile dopodomani si ferma per uno sciopero di quattro ore. L'ha deciso la Federazione dei lavoratori delle costruzioni l'ultimo omicidio bianco avvenuto nel tunnel di via del Fornetto. Il sindacato, sempre per martedì, ha indetto una manifestazione regionale. Per tutti, l'appuntamento è a piazza Santi Apostoli, dove prenderanno la parola Polidori, segretario della Federazione unitaria regionale, Cuddio, della FLC regionale, e Mitra, della FLC nazionale. Uno sciopero e una

manifestazione di denuncia, dunque. Il sindacato e i lavoratori vogliono affermare che la morte dei quattro operai della ditta sicoris non è stata una fatalità. Così come non è stato un caso la morte di cinque edili, il mese scorso, nel capannone industriale di Fondi e la tragica fine di altri due operai in una fabbrica di imbarcazioni a Sabaudia. Una strage che deve e può finire.

Questa diversa articolazione è il risultato dell'estendersi di un processo di bipolarizzazione che è a sua volta il prodotto del decentramento produttivo. Questo processo, data l'arretratezza complessiva del settore, non comporta livelli di specializzazione produttiva, come avviene in altri comparti industriali; ma l'incremento del cottimismo, del lavoro a squadra ad alta intensità di sfruttamento della manodopera. Tale situazione non favorisce la cultura del decentramento produttivo, ma il contrario.

Questa diversa articolazione è il risultato dell'estendersi di un processo di bipolarizzazione che è a sua volta il prodotto del decentramento produttivo. Questo processo, data l'arretratezza complessiva del settore, non comporta livelli di specializzazione produttiva, come avviene in altri comparti industriali; ma l'incremento del cottimismo, del lavoro a squadra ad alta intensità di sfruttamento della manodopera. Tale situazione non favorisce la cultura del decentramento produttivo, ma il contrario.

Questa diversa articolazione è il risultato dell'estendersi di un processo di bipolarizzazione che è a sua volta il prodotto del decentramento produttivo. Questo processo, data l'arretratezza complessiva del settore, non comporta livelli di specializzazione produttiva, come avviene in altri comparti industriali; ma l'incremento del cottimismo, del lavoro a squadra ad alta intensità di sfruttamento della manodopera. Tale situazione non favorisce la cultura del decentramento produttivo, ma il contrario.

Decline di appelli

Cortei, mostre per dire «riconoscere POLP»

Ventimila in piazza, qualche giorno fa per manifestare contro la strage dei campi palestinesi in Lebanon, ma l'impegno della città non si è fermato con quel grande, appassionato corteo, continua a crescere in tutti i quartieri. Nelle fabbriche, nelle sezioni dei partiti, in tutti i posti di lavoro, si continuano ad organizzare assemblee, dibattiti, manifestazioni. La sezione Guido Rossa della Usl Rm 3 organizza oggi una mostra-incontro davanti ai cancelli del policlinico.

Sciopero dei medici

Da domani impossibili analisi, esami e raggi in ospedale

Comincia domani lo sciopero già preannunciato dei medici ospedalieri di Roma e provincia che durerà fino al 30. Gli ospedali non si bloccheranno — dicono all'ANAAO provinciale — ma sarà impossibile nel primo giorno fare analisi di laboratorio, radiografie, elettrocardiogrammi, encefalogrammi e altri esami. La protesta infatti, indetta per sollecitare la firma del contratto nazionale scaduto nel giugno scorso, sarà articolata e investirà i diversi settori degli ospedali. Per quattro giorni i pazienti dovranno subire comunque grossi disagi e i tempi di degenza verranno automaticamente prolungati.

Non erano terroristi

Venti minuti da Far West sulla Colombo ma erano solo scippatori

Venti minuti di panico, tra via Appia e la Cristoforo Colombo, traffico impazzito e fuggi fuggi generale per l'ingressato tra la stanza da letto e il giardino della polizia e una 127 bianca che aveva risposto sparando all'alt degli agenti. Uno dei due giovani è riuscito a fuggire e l'altro è stato arrestato. È Antonio De Santis, 27 anni.

Cossutta a Viterbo, concerto jazz di Gato Barbieri a Castel S. Angelo

Teresa De Sio nella sua nuova versione «rock» (apprezzatissima dal pubblico, oltre che dalla critica) sarà la protagonista della serata al festival provinciale di Viterbo. Nel pomeriggio, invece, manifestazione politica con Armando Cossutta, della Direzione del Pci e Quarto Trabacchini, segretario della Federazione.

Tanti abbonamenti in ricordo di Petroselli

È in pieno svolgimento la raccolta di abbonamenti all'«Unità» in ricordo di Luigi Petroselli. All'appello degli Amici de l'«Unità» hanno risposto in molti, a Roma, a Viterbo (città di origine dell'ex sindaco di Roma), nel Lazio.

Di chi è la colpa se si resta a piedi e l'Atac non ha soldi?

Partiamo dall'assessore regionale Lazzaro. L'altro giorno, in una lunghissima dichiarazione, ha detto che la Regione ha fatto tutto il suo dovere, fino in fondo. Il Comune la smetta di fare lo «scaricabarile» — ha detto in sostanza — e si assumi tutte le sue responsabilità. Questo ha detto Lazzaro, ma poi dal suo ragionamento si scopre che il governo (difeso a spada tratta con le parole dell'assessore). Eppure il contratto nazionale non ha ancora versato le somme dovute ai lavoratori (anticipate, come si sa, dalla Regione con l'intesa di cui si è parlato).

Di chi è la colpa se si resta a piedi e l'Atac non ha soldi?

Partiamo dall'assessore regionale Lazzaro. L'altro giorno, in una lunghissima dichiarazione, ha detto che la Regione ha fatto tutto il suo dovere, fino in fondo. Il Comune la smetta di fare lo «scaricabarile» — ha detto in sostanza — e si assumi tutte le sue responsabilità. Questo ha detto Lazzaro, ma poi dal suo ragionamento si scopre che il governo (difeso a spada tratta con le parole dell'assessore). Eppure il contratto nazionale non ha ancora versato le somme dovute ai lavoratori (anticipate, come si sa, dalla Regione con l'intesa di cui si è parlato).